

IL POSTINO

V O L . 9 N O . 11

AUGUST 2009 :: AGOSTO 2009

\$2.00



Father Paul McKeown Leaves St. Anthony's Church After Nine Years of Service



865 Gladstone Avenue, Suite 101 • Ottawa, Ontario K1R 7T4
 (613) 567-4532 • information@ilpostinocanada.com
www.ilpostinocanada.com

Letters to the Editor



Publisher
 Preston Street Community Foundation
 Italian Canadian Community Centre
 of the National Capital Region Inc.

Executive Editor
 Angelo Filoso

Managing Editor
 Marcus Filoso

Associate Editor
 Alison Bernal, Luciano Pradal

Layout & Design
 dabdev.com

Web Site Design & Hosting
 dabdev.com
 613.852.4135 | info@dabdev.com

Printing
 Winchester Print & Stationary

Special thanks to these contributors for this issue
 Goffredo Palmerini, Renato Rizzuti, Maria Rizzuti, Dosi

Photographers for this issue
 Angelo Filoso, Rina Filoso, Marcus Filoso, Alison Bernal,
 Graham Francis

CHIN OTTAWA | FM97.9

Submissions

We welcome submissions, letters, articles, story ideas and photos. All materials for editorial consideration must be double spaced, include a word count, and your full name, address and phone number. The editorial staff reserves the right to edit all submissions for length, clarity and style.

Next Deadline
 August 22nd, 2009

Il Postino is publication supported by its advertisers and sale of the issues. It is published monthly. The opinions and ideas expressed in the articles are not necessarily those held by Il Postino.

A Reminder to all advertisers. It is your responsibility to notify us if there are any mistakes in your ad. Please let us know ASAP. Otherwise, we will assume that all information is correct.

Subscription rates
 In Canada \$20.00 (includes GST) per year.
 Foreign \$38 per year.

©Copyright 2009 Il Postino.

All rights reserved. Any reproduction of the contents is strictly prohibited without written permission from Il Postino.

CUSTOMER NUMBER: 04564405
 PUBLICATION AGREEMENT NUMBER: 40045533



**Fr. Paul McKeown, O.S.M.,
 Named Vice-Rector of the
 Cathedral**

August 5, 2009

Archbishop Prendergast is pleased to announce the appointment of Fr. Paul McKeown, O.S.M., as Vice-Rector of Notre Dame Cathedral Basilica.

The appointment took effect on August 1, 2009. Fr. McKeown will become Rector early in 2010 when Msgr. Patrick Powers leaves the Cathedral to take up his new responsibilities as General Secretary of the Canadian Conference of Catholic Bishops.

Born in Arbestos (Quebec) and with academic formation in philosophy, theology, pedagogy and psychology, Fr. Paul was ordained a priest in 1967 for the Servite Order. His pastoral ministry has included teaching, college administration, military chaplaincy and parish ministry. He is currently completing a nine-year mandate as pastor of St. Anthony's Parish (Ottawa).

The Archbishop thanks Fr. McKeown and the Servite Order for their generous acceptance of this important appointment.

Chancery
 1247 Kilbarn Place
 Ottawa ON K1H 6K7
 ☎ 613 738-5025 ☘ 613 738-0130 archottawa.ca

La Chancellerie
 1247, place Kilbarn
 Ottawa ON K1H 6K7

**Le père Paul McKeown, o.s.m.,
 nommé Vice-recteur à la
 Cathédrale**

Le 5 août 2009

Mgr Prendergast est heureux d'annoncer la nomination du R.P. Paul McKeown, o.s.m., à titre de Vice-recteur à la cathédrale.

Cette nomination a pris effet le 1^{er} août 2009. Le père McKeown deviendra Recteur au début de l'année 2010 quand Mgr Powers entreprendra son poste comme Secrétaire général de la Conférence des évêques catholiques du Canada.

Né à Arbestos (Québec), le père McKeown tient une formation en philosophie, en théologie, en pédagogie et en psychologie. Membre de l'Ordre des Servites de Marie, il est ordonné en 1967. Au cours des années, le père McKeown a assuré un ministère dans divers domaines : l'enseignement, l'administration collégiale, l'aumônerie militaire ainsi que la pastorale paroissiale. En ce moment, il termine un mandat de neuf ans comme curé à la paroisse Saint-Antoine-de-Padoue à Ottawa.

L'archevêque est reconnaissant au père McKeown ainsi qu'à l'Ordre des Servites de Marie pour l'acceptation généreuse de cette nomination importante.

COMUNICATO STAMPA del 5 agosto 2009

MIRKO TREMAGLIA: GIORNATA NAZIONALE DEL SACRIFICIO DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO.

8 agosto, torniamo a Marcinelle in Belgio, dove nel 1956 morirono 256 minatori, dei quali 136 emigrati italiani, tra infinite sofferenze, senza alcun rispetto dei loro sacrifici.

Questo ricordo serve anche nei confronti di chi, sbagliando, vuole leggi contro la "emigrazione clandestina", che non esiste come reato.

Considerata la rilevanza sociale della riscoperta dei valori storici e culturali che hanno accompagnato il processo di emigrazione di massa dall'Italia, in particolare per il riconoscimento e la valorizzazione del lavoro e del sacrificio dei connazionali emigrati, quando ero Ministro per gli Italiani nel Mondo, richiamando la difesa e i diritti dell'emigrazione italiana nel rispetto delle sofferenze subite dagli Italiani in ogni parte del mondo, chiesi e ottenni con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la direttiva che proclamava l'8 agosto "Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo". In tale data, le Amministrazioni pubbliche devono assumere e sostenere, nell'ambito delle rispettive competenze, iniziative volte a celebrare il ricordo del sacrificio dei lavoratori italiani nel mondo, al fine di favorire l'informazione e la valorizzazione del contributo sociale, culturale ed economico recato con il proprio impegno dai lavoratori italiani operanti all'estero.

Quest'anno, con la partecipazione dei Comuni colpiti dal disastro di Marcinelle, del Presidente del CGIE - Consiglio Generale degli Italiani all'estero - Elio Carozza e dei Deputati italiani eletti all'estero, la commemorazione sarà tenuta dal Presidente della Camera dei Deputati On. Gianfranco Fini, straordinario interprete delle leggi e dei valori dell'emigrazione nel rispetto della vita umana e di chi soffre lontano dalla Patria.

Ci auguriamo che questa Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo, proclamata dal decreto del 1 dicembre 2001, sia solennemente celebrata da tutte le nostre Ambasciate e dai Consolati nel mondo, dai Comuni e dalle Province sul territorio nazionale, anche come monito e insegnamento per le vicende attuali.

SUBSCRIPTION / ABBONAMENTO

Yes, I want to subscribe to twelve issues of **Il Postino**
 Sì, vorrei abbonarmi a **Il Postino** per 12 numeri
 \$20.00 Subscription Canada / Abbonamento Canada
 \$38.00 Subscription Overseas / Abbonamento Estero

I prefer to pay by: / *Scelgo di pagare con:*
 cash / contanti cheque / assegno
 money order / vaglia postale

Name and Surname: / *Nome e cognome:* _____
 Street: / *Via:* _____ Postal Code: / *Cp.:* _____ City: / *Città:* _____ Province: / *Provincia:* _____
 Tel.: _____ Fax: _____ Date: _____
 E-mail: _____

to / *intestato a:* Preston Street Community Foundation Inc., Suite 101 Gladstone Avenue 865, Ottawa, Ontario K1R 7T4

Local Announcements

Villa Marconi Volunteer Builders 1989-1999



Lucio Appolloni and Luigi Mion present award to Ernesto Dinardo



Lucio Appolloni and Luigi Mion present award to Frank Catana



Lucio Appolloni and Luigi Mion present award to Ana Bevilacqua



Lucio Appolloni and Luigi Mion present award to Joe Vial



Lucio Appolloni and Luigi Mion present award to Tony Orlando



Lucio Appolloni and Luigi Mion present award to Alfredo Maiolo

International

MORRICONE E MUTI IN CONCERTO ALL'AQUILA, PER LA RINASCITA

All'anfiteatro di Amiternum Gilberto Gil inaugura "Campi Sonori", un'estate di grande musica e danza

di Goffredo Palmerini

L'AQUILA - Un cartellone con 44 grandi eventi culturali, musica e danza, ma anche teatro e televisione di qualità, animerà l'estate aquilana nei luoghi del terremoto. "Campi sonori - prologo della Rinascita", questo il nome evocativo dato alla

rassegna, nata dalla collaborazione tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Protezione Civile, Regione Abruzzo, Provincia e Comune dell'Aquila, con tutte le prestigiose istituzioni culturali che hanno sede nella città capoluogo. Un calendario di grandi spettacoli dal vivo nei luoghi del disastro, con eccezionali artisti che vi partecipano a titolo gratuito, per antichi legami artistici ed affettivi con L'Aquila e le sue istituzioni musicali teatrali e cinematografiche, conosciute e stimate nel mondo. Ha avuto un prologo nella conferenza stampa di presentazione, il 23 luglio scorso, ospite il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, con il governatore della Regione Gianni Chiodi, la presidente della Provincia Stefania Pezzopane e il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, ma anche Gianni Minoli, direttore di Rai Educational, e Gilberto Gil. La sera di quello stesso giorno, nella stupenda cornice dell'anfiteatro di Amiternum, la rassegna ha preso avvio con uno straordinario concerto del musicista e cantante brasiliano. Arriveranno poi, per citare i nomi di maggior spicco, Vinicio Capossela, Cordia Ensemble con Monica Bacelli, Stefano Bollani, Antonella Ruggiero con l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, Renzo Arbore, Sergio Cammariere con I Solisti Aquilani, Ambrogio Sparagna e l'Orchestra Popolare Italiana, Nicola Piovani, Claudio Baglioni, Ennio Morricone con l'orchestra Roma Sinfonietta, quindi Riccardo Muti con le istituzioni musicali aquilane (Società dei Concerti "Barattelli", Istituzione Sinfonica Abruzzese, I Solisti Aquilani, Conservatorio dell'Aquila).

Gli appuntamenti sono previsti in tutte le località disastrose dal sisma, spesso con più eventi nella stessa serata. Dopo il concerto di Gilberto Gil ad Amiternum, il 27 luglio a Paganica sul palco c'è Vibes Jazz Quartett, poi Vinicio Capossela a Fossa il 28 luglio, Stefano Bollani suona il 3 agosto ad Amiternum, Antonella Ruggiero e Renzo Arbore saranno all'Aquila rispettivamente il 5 e 7 agosto, Sergio Cammariere con I Solisti Aquilani sarà in concerto il 25 agosto all'auditorium di Coppito. All'Aquila anche Nicola Piovani, Oscar per la musica (La vita è bella), che darà un concerto il 31 d'agosto. Poi arriveranno tanti altri, da Claudio Baglioni (il 2 settembre all'Aquila) a Ennio Morricone - Oscar alla carriera e cittadino onorario dell'Aquila - con l'orchestra Roma Sinfonietta (il 5 settembre all'Aquila) fino a Riccardo Muti che, il 6 settembre, sarà protagonista d'un concerto nell'agorà della cittadella della Guardia di Finanza, ormai ribattezzata Piazza 6 Aprile 2009. Accanto alla musica anche il teatro, per i grandi e per i bambini. E la danza. E pure televisione di qualità, con puntate del programma "La storia siamo noi" di Rai Educational, ventidue documentari dedicati ai protagonisti dello spettacolo e dello sport, da Roberto Benigni a Fiorello, da Vasco Rossi a Giovanni Trapattoni, da Pippo Baudo a Raffaella Carrà, proiettati a rotazione nelle tendopoli e nei campi d'accoglienza, con la presenza dei protagonisti. Nel corso della presentazione alla stampa della rassegna "Campi sonori" il commissario Guido Bertolaso ha dichiarato: "Oltre alla ricostruzione fisica delle abitazioni e della infrastrutture è fondamentale ricostruire il patrimonio di relazioni culturali e sociali, che fanno di una popolazione una comunità di persone che condivide valori e speranze". Vale specialmente per L'Aquila, città che vanta un'eccellente produzione culturale nella musica, nel teatro e nel settore cinematografico, una singolarità nel panorama italiano. Gilberto Gil, artista di provata sensibilità di cui si ricorda un magnifico concerto alla scalinata di San Bernardino in una delle passate edizioni della Perdonanza, ha tra l'altro detto: "Canterò per alimentare l'anima ferita del popolo aquilano". A sera il suo concerto d'apertura, nell'anfiteatro di Amiternum.

Ne ha viste tante nei suoi duemila anni d'età l'anfiteatro di Amiternum. L'antica città dei Sabini fu conquistata da Roma appena conclusa la guerra contro i Sanniti. Divenne presto romana, Amiternum, elevata all'inizio del periodo imperiale al rango di municipium. Centro urbano importante con decine di migliaia di abitanti, al centro della penisola, era situata sulla via Cecilia. Da Amiternum avevano origine due diramazioni della via Salaria e la Claudia Nova, arteria che collegava la città con la via Valeria e dunque al mare Adriatico. Patria di Caio Crispo Sallustio, il più grande storico di Roma, che vi era nato nell'86 a.C., secondo alcune leggende Amiternum avrebbe dato i natali anche a Ponzio Pilato. Ma restano, per l'appunto, leggende. Di certo nella città ormai morta e ridotta in ruderi, nel 1580 accadde un fatto strepitoso

che fece la rimbalzare in tutta Europa insieme alla vicina città dell'Aquila, in pieno splendore con la Governatrice, madama Margherita d'Austria, che vi aveva dimora, malgrado le svenanti conseguenze imposte dagli Aragonesi agli Aquilani dopo la

rivolta del 1528. In una necropoli dell'antica città sabina, infatti, all'interno d'un sacello di pietra venne rinvenuto un forziere in ferro serrato. Rotte le chiusure, rivelò dentro una custodia marmorea un inatteso quanto straordinario contenuto. Non tesori e gioielli, ma due rotoli di pergamena scritti in caratteri ebraici. Uno di essi era la sentenza di condanna a morte di Gesù, emessa a Gerusalemme da Ponzio Pilato e datata anno XIX del regno di Tiberio. Era firmata da Lucio Sirtilio e Amostro Silio, notai dell'Impero e presidi di Roma. Dell'eccezionale rinvenimento venne data notizia a Filippo II, re di Spagna, di Napoli e di Sicilia, figlio di Carlo V e fratellastro di Margherita d'Austria. Forse gli fu inviato il documento originale, di cui si persero le tracce. Sicuramente, qualche mese dopo, gli fu recapitata una copia della sentenza tradotta in spagnolo, mentre un altro manoscritto in francese

del 1581, che riporta copia del verdetto di condanna di Gesù, è ora custodito nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Il documento in copia tradotto in spagnolo, grazie ad un indomito studioso, è stato rintracciato a Simancas (Valladolid), dove si trova conservato nell'Archivio Generale del Regno. Ma di questa storia come delle origini di Ponzio Pilato parleremo magari in altra occasione.

Ora torniamo ad Amiternum, anzi ai suoi resti. Sono diversi e ben conservati. Prossimi alla località di San Vittorino ed all'ormai famosa cittadella della Guardia di Finanza, dove si è svolto recentemente il G8, i resti dell'antica città distano dall'Aquila appena 8 chilometri. Tra essi si segnalano l'anfiteatro che poteva contenere fino a seimila

spettatori, risalente al primo secolo d.C., i cui due piani sono in buone condizioni; un teatro di età augustea di quasi ottanta metri di diametro, con gradinate semicircolari per duemila persone; resti di terme e abbondante materiale scultoreo ed epigrafico; una villa di tarda età imperiale, con mosaici ed affreschi. Ma la gran parte della città è ancora sepolta. Fa purtroppo i conti con l'esiguità degli stanziamenti del Ministero per i Beni Culturali. Tre anni fa, tuttavia, la Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo ha riavviato le ricerche nell'area, per riportare alla luce e valorizzare l'immenso patrimonio ancora sepolto, immerso in un paesaggio fluviale di grande valore naturalistico. La campagna di scavi gode d'una collaborazione con l'Università di Berna, che conduce indagini geologiche ed archeologiche sul sito dell'antica Amiternum. Una grande città ed una complessa

società sono celate da sottili strati di terra. La sua lunga storia deve continuare. I recenti scavi hanno finora restituito reperti notevoli, tra cui una statua di pregevole fattura, realizzata in prezioso marmo pario che denota la ricchezza e l'importanza della civitas amiternina, come testimoniano le sontuose domus presenti nell'area. La statua del nobile "Signore di Amiternum", rinvenuta nel luglio del 2007, scolpita con stretta correlazione iconografica a modelli "colti" propri della tradizione greco-ellenistica, è stata restaurata grazie al contributo della Fondazione Carispaq ed esposta l'anno scorso al pubblico, con l'ammirazione dei tanti visitatori.

Ecco dunque Amiternum, con l'anfiteatro che potrebbe raccontare tante storie. Quelle recenti raccontano eventi culturali di qualità, dal teatro classico alla musica colta,

dalla danza ai grandi solisti. Indimenticabile molti anni fa un concerto di Severino Gazzelloni con il suo flauto d'oro. Magico. Eppure all'anfiteatro mancava un'esperienza emozionante come quella che gli ha riservato Gilberto Gil, straordinario musicista e cantante brasiliano di Salvador de Bahia, uno degli artisti più noti al mondo. Gil suona una musica che ti prende il cuore e la mente, con i suoi ritmi travolgenti e sincopati. Com'è appunto successo al pubblico che dell'anfiteatro ha colmato ogni ordine di posti, incantato dalla sua musica e dalla sua voce. Un altro grande e meritato successo per l'artista. Ma anche una performance che per un verso si rivela come un altro atto d'amore di Gil verso L'Aquila, dall'altro come un rafforzamento del legame che lega gli aquilani allo straordinario artista brasiliano. Davvero una notte d'incanto, ad Amiternum. Verso est, all'orizzonte, L'Aquila con il suo profilo di tetti

cupole torri e campanili feriti dal sisma, stampato sul cielo illuminato di stelle. E' stato qualcosa d'altro questo concerto di samba. Musica profonda dell'anima, in apparenza gioiosa, ma così densa di richiami alla lunga sofferenza dei neri trascinati dall'Africa al nuovo continente. Gilberto Gil, non dimentichiamolo, è un tropicalista. Risente della cultura delle proprie radici, per essere nato nella regione di Bahia, la



General Interest

più nera del Brasile, laddove la musica s'incrocia con le tradizioni religiose afro-brasiliane, come il condoblé e l'umbanda.

Difatti il suo è un samba post moderno, con profonde reminiscenze africane ed incursioni nel rock e nel reggae. Conquistato dalla musica fin da bambino, Gil conosce Joao Gilberto, impara a suonare la chitarra e si cimenta nella bossanova. Un altro incontro incide fortemente sulla sua formazione musicale, quello con Caetano Veloso. A ventitré anni, trasferitosi nel 1965 a San Paolo, Gil raggiunge grande notorietà non solo in campo musicale ma anche politico. Al suo nome, e a quello di Veloso, è legata la nascita del "tropicalismo", un movimento che ha avuto in Brasile una rilevante influenza in campo culturale, nella musica ma anche nel cinema, nel teatro e nella letteratura. Riparato in esilio a Londra, Gil torna in Brasile nel 1972. Da allora una sequela di successi accompagna la sua carriera musicale, e non solo. Già, perché Gilberto Gil è uno degli esempi più classici d'artista impegnato, sia nella valorizzazione dell'Arte Nera in senso lato - con trasferte anche in Africa, in Nigeria - sia nella difesa della foresta amazzonica, con iniziative pubbliche e concerti in ogni continente insieme ad altri grandi artisti come Sting, Elton John, Caetano Veloso e Tom Jobim. Stanno nella storia musicale, per il loro livello, alcuni suoi concerti assieme a Chico Buarque, Gal Costa, Maria Bethania, Roberto Carlos e Caetano Veloso. Accanto alla musica di qualità Gilberto Gil ha coltivato, nel suo Paese, un costante impegno civile, divenendo uno dei punti di riferimento per la coscienza critica del Brasile moderno e della sua antica anima africana. Ha insomma, più d'altri artisti, interpretato una visione politica del grande patrimonio culturale del suo Paese. Una connotazione che l'ha portato a militare attivamente nella lotta contro la fame, tanto da essere nominato nel 2001 ambasciatore della Fao. Nel 2003, diventato presidente del Brasile, Lula da Silva lo chiama nel Governo e Gilberto Gil per cinque anni serve il suo Paese come ministro della Cultura, rivelando notevoli doti politiche, di saggezza e cultura di governo. Nel corso della X edizione del "Premio Italia nel mondo 2005", la Fondazione Italia conferì a Gilberto Gil il prestigioso riconoscimento, destinato a personalità della

cultura, dell'arte, dello sport e dell'impresa che, con la loro attività, hanno onorato l'immagine dell'Italia nel mondo. Questa la motivazione del premio: "Al Maestro Gilberto Gil, Ministro della Cultura del Governo del Brasile. Gilberto Gil, oltre ad essere un artista di rara sensibilità, famoso ed amato in tutto il mondo, si è anche rivelato un abile ed apprezzato politico".

Il premio gli fu consegnato a Rio de Janeiro l'11 dicembre 2005, con una bella cerimonia. In quella stessa occasione furono insigniti: Federico Broglio, presidente della Camera di Commercio italo-brasiliana di Rio de Janeiro; Guido Mantega, Ministro della Programmazione economica del Brasile, genovese di nascita, economista e docente universitario; Oscar Niemeyer, architetto di fama mondiale; Barbara Olivi, milanese, operatrice sociale nella Rocinha, per i suoi progetti a favore dell'infanzia nelle favelas di Rio; José Serra, Sindaco di San Paolo, figlio d'un emigrato calabrese e già Ministro del Brasile, per la sapiente amministrazione della metropoli dove vive una numerosa comunità italiana. Nell'albo d'oro del "Premio Italia nel mondo" sono scritti, tra gli altri, Sergio Pininfarina, Franco Zeffirelli, Matilda Cuomo, Luciano Pavarotti, Rudolph Giuliani, Carlo Rambaldi, Antony Franciosa, Frank Guarini e Antonello Caprarica. Piace concludere proprio con questa annotazione con l'importante riconoscimento dell'Italia a Gilberto Gil. Un tributo all'artista per il suo grande amore per il nostro Paese e per la nostra cultura. Ma è pure un tributo per l'affetto straordinario che egli ha mostrato per L'Aquila, una città che lo ha ammaliato e che ora lo rattrista per il dramma che l'ha colpita. E tuttavia Gilberto Gil, attraverso la sua sensibilità, la sua musica e la sua passione d'artista ha lanciato un messaggio forte, di fiducia e speranza, per la rinascita dell'Aquila. Grazie, Gilberto. Grazie, davvero di cuore.

gopalmer@hotmail.com

Incoscienza o ignoranza: il Delon di Dior, il fumo ed il "Corsera"

di Dom Serafini

La scena si ripete ad intervalli regolari sia sulla costa amalfitana che su quella abruzzese e, ho ragione di pensare, in tutt'Italia. Una giovane mamma è seduta al tavolo di un elegante bar all'aperto per gustarsi un caffè mentre guarda con visibile ammirazione il suo piccolo seduto in carrozzella di fronte a lei.

La mamma sta fumando con noncuranza una sigaretta ed il fumo va diritto in faccia al piccolo che reagisce girando bruscamente la testa prima da una parte, poi dall'altra.

Poco distante, ad un chiosco sulla spiaggia arriva una giovane coppia con il papà che porta un piccolo appoggiato sulla sua spalla. Il papà ha una sigaretta che pende dalle sue labbra e che si raddrizza ogni qualvolta ne aspira il fumo che poi sbuffa al lato opposto del figlio. Vicino c'è anche la mamma, anche lei sta fumando una sigaretta mentre aggiusta il bavaglino al piccolo. L'area circostante è impregnata di fumo nonostante siano all'aperto perché la brezza marina non fa in tempo a dissiparlo.

Non c'è nulla da fare, in Italia manca il concetto base del pericolo che il fumo rappresenta e nessun esempio serve ad aiutare.

Ad un mio cugino architetto è morto il padre di cancro ai polmoni per via delle fumo eppure lui rifiuta di leggere un libro su come smettere di fumare, regalatogli da una nipotina preoccupata.

La sua "giustificazione" è che tanto si potrebbe anche morire colpiti da una tegola. La scusa preferita di mio padre, invece, era indicare un non tanto bene identificato parente morto di cancro ai polmoni seppur non fumatore.

Un caro amico dirigente in Rai, accanito fumatore e, da buon napoletano, in

grado di trovare le scuse più fantasiose per accendersi una sigaretta dopo l'altra, ha smesso di fumare subito dopo il suo primo infarto.

Non so se si tratti di ignoranza o pura incoscienza. Le persone osservate sono chiaramente scolarizzate e raffinate.

Forse è questione di incoscienza collettiva derivata da cattiva informazione?

È possibile che la stampa non faccia il suo compito nell'informare il pubblico, presa com'è a seguire le vicissitudini di Carla Bruni o i vestiti di Michelle Obama?

Recentemente, il grigioso "Corriere della Sera" si è scandalizzato per il fatto che la casa di alta moda francese Christian Dior abbia responsabilmente ritoccato una foto promozionale di un giovane Alan Delon, togliendogli la sigaretta dalle dita.

L'autore dell'articolo, Pierluigi Battista, ha criticato la scelta di Dior mostrando più incoscienza che ignoranza, visto che un giornalista de "Il Corriere" ignorante non lo è di sicuro.

Per Battista far sparire la sigaretta è cosa da "regimi totalitari". Non solo, secondo il giornalista, tra l'altro ex vice-direttore de "Il Corriere", il famoso attore francese degli anni 60, Delon, senza sigaretta offre un "aspetto sconfortante... [è] come il linguaggio politicamente corretto che procede per eufemismi senza rapporto con la realtà".

Quando educare il pubblico sul pericolo del fumo viene intellettualizzato da un giornale come "Il Corriere", penso ci sia ben poco da sperare per l'Italia su questo problema.



Paul Dewar, MP/Député Ottawa Centre
Working for you!
Au travail pour vous!

I am pleased to:

- provide assistance with federal agencies
- arrange letters of greetings for special occasions
- answer questions about federal legislation
- listen to your feedback

Je suis heureux de:

- vous aider à traiter avec les organismes fédéraux
- vous écrire des lettres de félicitations pour des occasions spéciales
- répondre à vos questions sur les lois fédérales
- vous écouter

304-1306 rue Wellington St.
613.946.8682 / dewarp@parl.gc.ca
www.pauldewar.ca

General Interest

Long drives, nausea and bee stings - a day at the cottage

By Dosi Cotroneo

It was to be a relaxing Sunday spent up at a friend's cottage. "Somewhere just past Kazabazua," muttered the husband as we loaded up our pickup truck with an arsenal of what the typical Italian family deems as essential for a Sunday picnic: two pans of lasagna, one pan of hot and mild sausages, three dozen crusty buns, hot pickled vegetables, and flasks of Chianti. What to do about potato salad, corn on the cob, burgers and dogs? Unfortunately, no room in the cooler was the unanimous answer from the family. Mine is a life destined to follow every tradition, protocol, and menu of our Italian immigrant parents. I ask you - who brings lasagna, spicy sausages, cheese, hot pickled vegetables, and flasks of Chianti to a cottage picnic by the lake on a hot and humid Sunday afternoon?

What to do about bug spray, sunscreen, straw hats, and of course, a roll of toilet paper? "No room," was the unanimous answer from the family, yet they managed to fit in the bocce balls.

"Kazabazua?" I asked. "I've never heard of it." The husband assured me that it was a small town just past Low, Quebec. "Only an hour and a half away," he said. Did I forget to mention that half an hour into this drive of rocky, hilly, narrow terrain, the husband reminded me of my car sickness and asked if I packed the Graval.

It was at this point that I began to ponder how one can fling oneself out of a moving vehicle without harming oneself, and make it to the Montreal shoe district unscathed and before the stores closed. For the next two hours: nausea, silent treatment, nausea, silent treatment.

It took close to half an hour to unload a vehicle that supposedly contained no room for potato salad, hot dogs, buns, and one measly roll of toilet paper. Since all communications with the family had been cut off, I decided to head straight to the dock for some much-needed solitude. I ask you, what kind of a host neglects to tell his guests that a family of yellow-jackets has taken up residence in a hive underneath the dock? Within seconds, a seething heat was piercing through my right ankle bone. I proceeded to frantically scream, wave my hands hysterically, and run around aimlessly in search

of relief, if not one mere ounce of pity from the family, who continued to immerse themselves in the pleasures of cottaging - fishing, tubing, and waterskiing.

"Relax, it's only a bee sting," our host assured me, as he headed to inside to locate some rubbing alcohol. Fifteen minutes later, a man reappeared carrying a beer and a jug of white vinegar. "My grandmother uses this stuff on everything," he said, grabbing hold of my ankle and proceeding to drown it in white vinegar. "This might sting."

More frantic screaming, waving of hands hysterically, and aimless running around - it was time to take matters into my own hands. A cold beer on the ankle for the next eight hours provided some relief, however, I was concerned about the swelling and mosquito bites appearing all over my ankle and leg. "Those are hives, but relax, it's only a bee sting," our host commented. My ankle now resembled the ankles of some of my aunts and cousins.

"Could this be an allergic reaction?" I cried out across the lake to the family, who were clear across the lake, tubing, waterskiing, and fishing. The swelling began to spread to the calf and shin areas respectively, and now my leg was the same width from my knee to my toes.

"Relax, it's only a bee sting," our host said. "Quit fussing. Some folks just don't have a very high pain threshold." Was it worth recounting the tale of three natural childbirth experiences? It was at this point that I began to ponder the jail time for taking immense pleasure in harming their host due to forgetfulness regarding all matters of bees and hives when they know darn well guests are visiting.

Three qualified medical practitioners, including one pediatrician, one acupuncturist, one allergist, and "relax it's only a bee sting" ankle finally returned to normal one week. One round of expensive antibiotics, five days of flat shoes, the postponement of all social activity and phone call from our host arrived. In an effort to make up for his negligence, he invited us to Kazabazua this weekend. I took immense pleasure in declining and replied, "relax, you must have other friends. Some folks have low tolerance for forgetfulness."



Get Dosi's New Book

Now available at Shirley Leishman Books at Westgate Shopping Centre, Chapters South Keys, Indigo Barrhaven, or delivered right to your door if you order online at ItalianGirlPress.com

Dear Reader,

If you have picked up this book accidentally, or just because the delicious bubble-gum-pink stiletto on the front cover captured your eye, then may I warn you, this book is not for the faint of heart.

If you are a fan of mystery, intrigue, and international espionage, please put this book down immediately and walk three aisles over to the Mystery, Intrigue and International Espionage section.

If you find yourself trapped in the roles of career woman and traditional wife and mother all at the same time, then please, do read on.

If you find yourself trapped in the conflicting role of mother to your mother, or if your daughter is acting like she is your mother, or if your husband is acting like a wife, or if your son is acting like your daughter, then by all means, do not hesitate a second longer. This book will help you regain your sanity.

If you have a penchant for fashion - the pencil skirt, the tapered blouse, the form-fitting T-shirt, the waist-cinching skinny belt, the classic stiletto pump, the essential clutch purse, and fine Italian leathers - I urge you to, please, read on.

Or if you are just a poor, lost soul, roaming forlornly through your day in search of a lift, a smile, a chuckle, or at the very least, a giggle, then please, do not waste one more second. This book is for you!

Yours in fashion, Dosolina Sophia Lucia Cotroneo (Dosi)



International

UN SUCCESSO I LAVORI DEL G8, L'AQUILA COMMUOVE IL MONDO

Un altro Vertice sulle emergenze e l'aiuto delle grandi Nazioni per ricostruire la città d'arte

di Goffredo Palmerini

L'AQUILA - Con queste intense parole Barack Obama ha preso congedo dal G8: "Voglio ringraziarvi, cittadini dell'Aquila, per averci accolto nella vostra casa in questo momento così difficile. Siamo rimasti commossi dal vostro coraggio e dalla vostra perseveranza. Sono fiducioso che L'Aquila sarà ricostruita, che il suo splendore sarà restaurato e che il suo popolo servirà da esempio per tutti noi. Avremo per sempre questo luogo e questa gente nel nostro cuore e nelle nostre preghiere negli anni a venire. Arrivederci".

Il messaggio di saluto del presidente degli Stati Uniti compendia le sensazioni e la commozione che hanno toccato i capi di Stato e di Governo e ciascun membro delle 43 delegazioni presenti all'Aquila per il Summit 2009: cinquemila delegati, tremilacinquecento giornalisti di tutto il mondo, ventimila persone presenti. Il Vertice, dalla Maddalena spostato all'Aquila disastata dal terremoto dal presidente del Consiglio - al quale va riconosciuto il merito della difficile scelta - si è chiuso con un grande successo d'immagine per l'Italia, per la perfetta organizzazione dei lavori, tenuti nella cittadella della Guardia di Finanza, e per i soddisfacenti risultati. Ma anche perché, per la prima volta, esso non è stato minimamente guastato da scontri e violenze, come sempre accaduto nella storia del Summit, mentre la manifestazione anti G8 del 10 luglio, che aveva fatto proprio il motto "Yes we camp", si è pacificamente snodata lungo gli otto chilometri di percorso da Paganica all'Aquila, dove davanti all'Emiciclo si è tranquillamente sciolta tre ore dopo. Proprio come si conviene nella città della pace di papa Celestino V. Grande soddisfazione è stata espressa nella giornata conclusiva da tutti i leader del mondo presenti. E Silvio Berlusconi, in modo particolare, a nome dell'Italia. Nonostante le preoccupazioni della vigilia, il Vertice non ha subito scosse. Persino il terremoto, con il suo sciame assillante, ha mostrato riguardo verso gli illustri ospiti, con tremiti appena percettibili rispetto alle forti scosse seguite a quella del disastro. Niente gaffes, questa volta, per fortuna niente cucù e siparietti. Né le brutte sorprese che si temevano, specie dalla stampa estera, per certe licenziose abitudini del presidente del Consiglio, dovunque del tutto inconcepibili per un uomo di Stato, oggetto di critiche in Italia e all'estero e d'un severo richiamo alla moralità ed all'etica pubblica da parte della Chiesa, dove neanche tanto velatamente si leggeva il destinatario. Se dunque da un lato Berlusconi può ritenersi giustamente lieto dell'esito del G8, questo stesso risultato tuttavia non costituisce una catarsi dallo scandalo che l'insegue e non l'affranca dal giudizio della pubblica opinione, procurando nel Paese e soprattutto tra gli Italiani all'estero un grave imbarazzo, per usare solo un eufemismo.

Ma veniamo ai risultati del Vertice, richiamati nel documento finale. Intanto, in tema di economia e di regole, il G8 rafforza l'impegno nel risanamento del sistema finanziario mondiale, comprese nuove misure contro i paradisi fiscali, e nelle politiche di sostegno per assicurare una crescita sostenibile e di lungo periodo, con l'occhio rivolto alle fasce sociali più deboli. Quindi, in tema di global warming, vengono poste le basi per un prossimo accordo sul clima a Copenaghen, con riduzione al 50% entro il 2050 delle emissioni di anidride carbonica, sebbene con le riserve di Cina, India ed altri Paesi emergenti. Sul disarmo, grazie al buon viatico dell'accordo firmato a Mosca alla vigilia del summit tra Obama e Medvedev, viene riconfermata l'importanza centrale del Trattato di non proliferazione e l'impegno a ricercare le condizioni per un mondo senza armi nucleari. Preoccupazione, invece, è stata espressa per l'Iran, per le violenze sui manifestanti dopo il voto, con una condanna unanime per le dichiarazioni che negano l'olocausto del presidente Ahmadinejad. Infine, sugli aiuti per l'Africa, i Grandi della Terra hanno convenuto sull'impegno a destinare nel prossimo triennio 20 miliardi di dollari per combattere la fame nel continente

africano. Qui, in particolare, proprio l'Italia ha molto da farsi perdonare. Intanto per aver dimezzato lo stanziamento rispetto all'anno scorso, scendendo in coda alla classifica dei Paesi ricchi per spesa pro capite a favore del Terzo Mondo. Poi, perché proprio Berlusconi, nel meeting tenutosi a Palermo nel 2002 con una novantina di Paesi, di cui 57 del Terzo Mondo, dichiarò che l'Italia avrebbe destinato l'1% del Pil in aiuti ai Paesi poveri, raccogliendo una valanga d'applausi. Purtroppo

quella promessa non è stata mai onorata, anzi gli stanziamenti sono stati ridotti fino all'attuale 0,1%. Vedremo per il futuro. Intanto, malgrado le difficoltà che comunque restano, va registrato il successo del Vertice. Anzi, nel buon clima del summit, Berlusconi ha annunciato in autunno un altro G8 all'Aquila sulla protezione civile, dove l'Italia eccelle, sulle grandi emergenze e sulla prevenzione dalle catastrofi.

I leader sono arrivati all'Aquila alla spicciolata, nella mattinata dell'8 luglio. Di buonora è giunta Angela Merkel, accompagnata da Berlusconi ad Onna, il borgo distrutto dal sisma, con 41 vittime su trecento abitanti. La Germania, con un gesto esemplare e con una presenza operosa sin dai primi giorni della

catastrofe, si è offerta per la ricostruzione del paese, mobilitando la solidarietà del popolo tedesco. Molto generosa la città di Rottweil, gemellata con L'Aquila. La comunità onnese ha riservato alla Cancelliera tedesca un'accoglienza affettuosa, per lei doni semplici e simbolici. Commossa, spontanea e alla mano, la Merkel tra le macerie ha chiesto notizie delle vittime e ha dato conforto alle persone.

Davvero significativo l'impegno della Germania. Va per altro a lenire una ferita rimasta aperta a Onna dall'11 giugno 1944, quando nel piccolo borgo le truppe naziste fecero 17 vittime, una strage rimasta impunita. Più tardi, nella cittadella delle Fiamme Gialle di Coppito sede del Vertice, accolti con calore dal presidente del Consiglio, sono giunti il presidente della Federazione Russa, Dmitri Medvedev, il Primo Ministro del Regno Unito, Gordon Brown, il Primo Ministro del Canada, Stephen Harper, il Primo Ministro del Giappone, Taro Aso, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama e il presidente francese, Nicolas Sarkozy. Agli 8 Grandi si sono aggiunti il presidente dell'Unione Europea, José Manuel Barroso, e il Primo Ministro di Svezia,

Fredrik Reinfeldt, in qualità di presidente di turno del Consiglio dell'UE. Dopo la riunione di lavoro, nel salone alle cui pareti spiccavano le immagini delle vette innevate della catena del Gran Sasso che facevano da pendant con il bianco tavolo circolare, i capi di Stato e di Governo hanno fatto visita al centro della città - attesi dal Sindaco, Massimo Cialente, dalla presidente della Provincia, Stefania Pezzopane e dal presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi - soffermandosi davanti ai monumenti e ai palazzi devastati dal sisma, le cui immagini hanno fatto il giro del mondo. Giova segnalare come la diretta constatazione del dramma dell'Aquila, la verifica de visu della gravità del disastro, tra le macerie della Prefettura in piazza della Repubblica e poi in piazza Duomo, ha reso ancora più partecipe la comunità internazionale, al più alto livello, e la volontà di concorrere alla ricostruzione dello straordinario patrimonio architettonico e artistico della "capitale" d'Abruzzo.

Tanto che le adozioni dei 45 monumenti-simbolo da restaurare, indicati nell'elenco stilato dal Ministero dei Beni Culturali, quando l'indomani anche gli altri leader convenuti al vertice, le first ladies e le personalità internazionali hanno visitato la città ferita, sono state dichiarate ufficialmente. Particolarmente colpite fino alle lacrime dalla città martoriata Michelle Obama e poi Carla Bruni, quindi Bill Murray e il premio Oscar George Clooney, che all'Aquila girerà un film.

See the rest of this article at IIPostinoCanada.com





Rapinese Picnic - July.2009



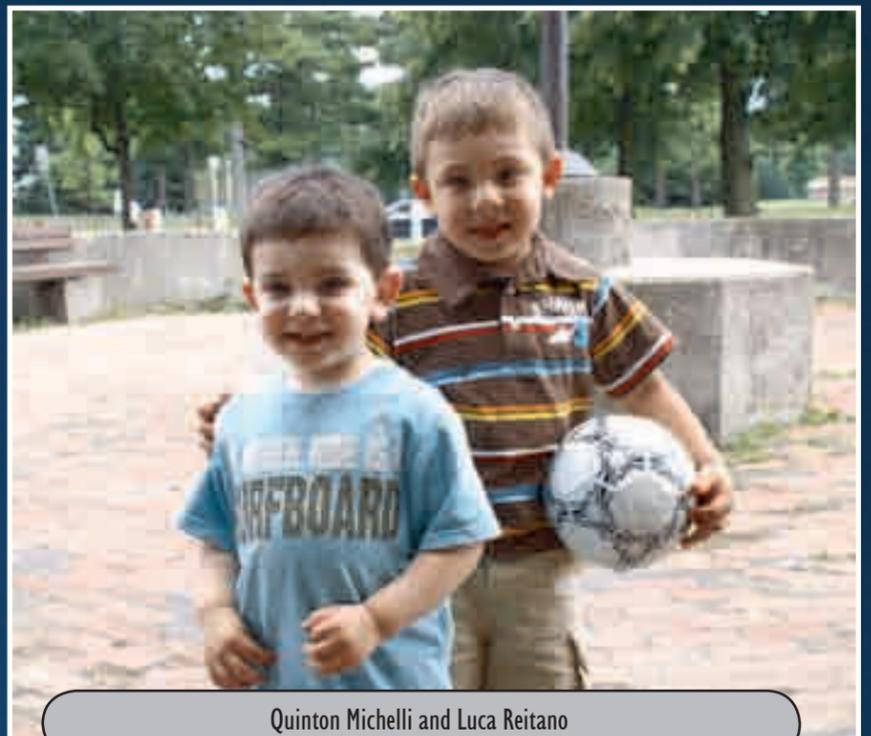
Lorenzo Micucci with team members



Tony Ferrante



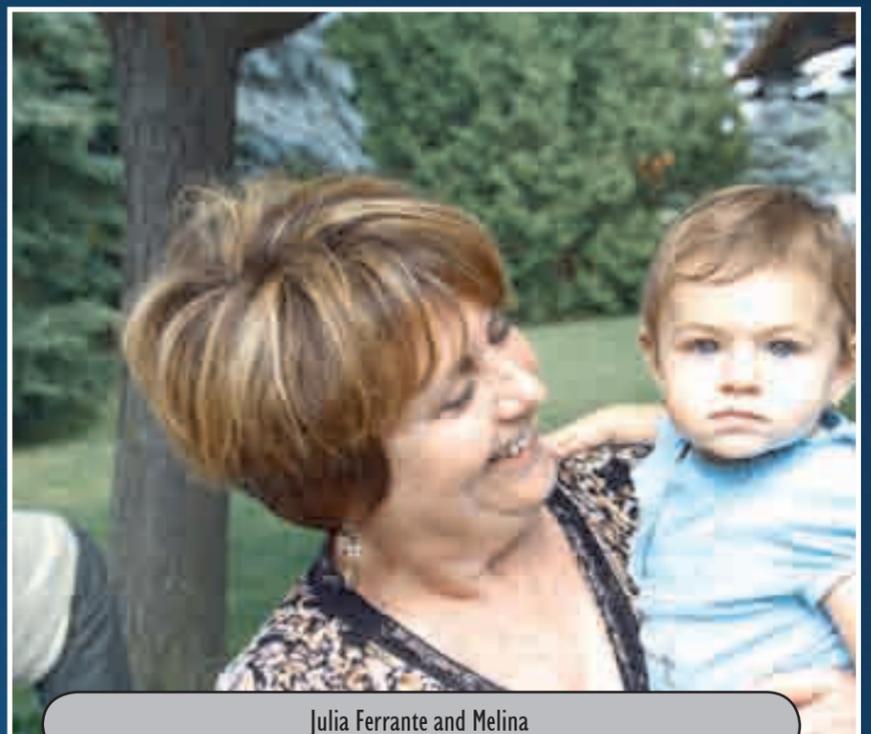
Mr. Cellucci



Quinton Michelli and Luca Reitano



Committee making pizzelle



Julia Ferrante and Melina



Italian Week Calabrese Night at Villa Marconi - June.2009



Cultural Representative from Serra San Bruno, Calabria



Students with organizing committee and President Gino Marrello



Exchange students reading the postino



President Gino Marrello with guests from Calabria, Italy



Rocco, Pat and Joe NiCastro supply the food for the evening

General Interests

Play Some Accordion Music for Me

By Renato Rizzuti

It seemed like a perfectly normal sight to the majority of people. For Pietro Sarducci, it was truly a magnificent sight! There it was; all shiny and black looking sleek and spectacular! It was illuminated by two high watt spotlights which made it light up that warm summer night. Pietro just stared at it for what seemed several hours even though a minute of time had passed.

The scene is outside of Guido's Music Store. The object that caught Pietro's eye and imagination was an Excelsior 940 Cassotto accordion. It's funny how certain things can hold so much importance in our emotional history. The accordion represented many things for Pietro and awakened many fond memories.

Pietro flashed back in his mind to when he was ten years old and living in Calabria, Italy. It was 1970 and Pietro lived in his nonno's farmhouse with his parents. He remembers being in the parlour with his nonno who was sitting in a rocking chair and smoking his pipe. Nonno asks Pietro, "Famme na sonata con la fisamonica." This translates as, "Play some accordion music for me." Pietro was quite a good accordion player then. Pietro brought out his accordion and started playing his nonno's favourite song which was "Marina." When Pietro finished playing the song, his nonno smiled and said, "Bravo, bravo!"

Pietro remembers another time when his nonno was sick. Pietro went in to his nonno's bedroom and his nonno said to him in a faint and weak voice, "Famme na sonata con la

fisamonica." Again, the translation is, "Play some accordion music for me." So Pietro got out his accordion and started playing for his nonno. As he played, his nonno smiled and affectionally said, "Bell e nonno." This translates as, "Nonno's beautiful boy." Pietro continued to play and his nonno fell into a deep sleep. The next morning Pietro was surprised to see his nonno up early making espresso coffee. Apparently, his nonno had a miraculous recovery! Pietro thought to himself, it was a thought in Calabrese, the translation is, "Maybe my accordion music healed nonno!"

Pietro remembers that in 1972 they left Calabria for Ottawa. Pietro wanted to bring his accordion with him to his new home but his father said that it was too big and heavy to pack for their trip. That was many years ago. In Canada, Pietro had become a great bricklayer and he made good money to support his family. Pietro had not picked up an accordion since he left his in Italy. Unfortunately, he had developed arthritis in his hands and there was no way he would have the manual dexterity to play the accordion nowadays.

Pietro was now married to a nice Calabrese woman named Filomena. Filomena and Pietro lived in large well maintained house with their ten year old son named Pasquale. Pietro started to fantasize a scene in the future. They are in the living room and Pasquale is playing some accordion music for Pietro. Pietro is enjoying the music so much that he gets up and dances. Pasquale and Pietro both laugh merrily. "Why not?" thought Pietro. He went into the music store and bought the accordion for Pasquale. Pietro also signed up Pasquale for accordion lessons.

Pasquale was an athletic and energetic young lad. He played hockey in the winter and soccer in the summer. Pasquale was the star player on both his hockey team and his soccer team. He also loved riding his bike all over the neighbourhood. When he did spend time indoors, he liked to play video games on his Xbox. Pasquale did have an interest in music. His favourite music was rock and he often fantasized about being a rock star. Pasquale was thinking of asking his father to buy him an electric guitar and an amplifier.

When Pietro got home that night, he hid the accordion in his bedroom. The next day after dinner, Pietro said to Pasquale, "I have a surprise for you!" He then took Pasquale up to his bedroom where he had hidden the accordion under a blanket on his bed. With a flourish Pietro pulled the blanket off of the accordion and yelled, "Surprise!" Pasquale responded with a confused look on his face. Pietro explained to him that he had bought the accordion for him and signed him up for accordion lessons. Pietro then said, "It would make me very happy if once in a while you would play some accordion music for me."

Pasquale just stared at the accordion. Finally he said, "Thanks Dad, I do want to learn to play an instrument, I was going to ask you to buy me an electric guitar." Pietro responded by saying, "Okay, I'll make you a deal, think about learning to play the accordion and once you can play some accordion music for me, I'll buy

you an electric guitar. Deal?" Pasquale thought about it for a long time before he reluctantly answered, "Okay. I'll think about it."

Pasquale found himself faced with an enormous dilemma. Pasquale really loved his father and wanted to make him happy. What would his friends think? Pasquale knew that if he played the electric guitar it would be considered a real "cool" thing. If he learned to play the accordion, however, it would be considered definitely "uncool." His friends would laugh at him and ridicule him, especially his non Italian friends. He could hear them saying things like, "Hey, the Dago boy is playing the Eytalian squeeze box! What a joke!" What should he do? Pasquale grew mentally tired thinking about it. He decided to sleep on it.

That night, Pasquale had a series of dreams all related to the same theme: his "accordion dilemma." In the first dream, Pasquale is a hard rock, guitar playing

rock star. While he plays guitar on stage thousands of fans scream in delight. Pasquale becomes a huge music star with record breaking music sales! In the next dream, Pasquale is with his father. Pasquale is playing some accordion music for his father who smiles broadly while enjoying the music. The third dream was a bit weird. Pasquale is dressed in black leather pants and a top with the colours of the Italian flag on it. He is on a stage playing a strange over sized instrument which looks like a huge guitar with a keyboard on it; a sort of combination guitar and accordion. Half of the fans in the audience are yelling, "Bravo!" The other half of the audience is yelling, "Rock on, man!"

The last two dreams Pasquale had were the most vivid. In one dream, Pasquale dreamt of his great grandfather that he recognized from some family photo albums his father had shown him. The great grandfather spoke to him in English since it was Pasquale's dream after all. The great grandfather said, "Pasquale, learn to play some accordion

music for your father. Pietro made me very happy when he played for me so you can make your father very happy when you play for him." In the final dream, Pasquale enters a castle where he meets an Ozzy Osbourne type character who identifies himself as "The King of Rock." The "King" said, "Listen Dude you are missing the point! Rock music is based on rebellion so go ahead and rebel against what your friends' definition of what is "cool." The accordion is a cool instrument. I use keyboards in my music and since I am Scottish I learned to play the bagpipes also! Any instrument can be used in Rock music, all ya gots to do is amplify it!"

The next morning Pasquale awoken feeling refreshed and clear headed. Sure, he would learn to play the accordion to make his father happy and to explore his cultural music. Then he could learn to play the guitar also as part of the "deal" with his father. Pasquale thought to himself, "What a way cool idea!" Then Pasquale rushed out of the bedroom to tell his father about it!

Six months later, Pasquale is in the living room with his father. His father says to him, "Play some accordion music for me." Pasquale says, "Sure Dad, any requests?" Pietro responds by saying, "Play Marina." Pasquale played the accordion while his father hummed along and smiled from ear to ear!

As part of the deal, Pietro bought Pasquale an electric guitar and amplifier. Pasquale became an accomplished musician who could play the accordion and the guitar equally well. The moral of the story is that it is possible to find a cross cultural solution to the dilemma of deciding between an "Italian way" and a "Canadian way." That is what being an "Italo-Canadian" is all about!



RENATO RIZZUTI



Yasir Naqvi, MPP
Ottawa Centre

Community Office:
411 Roosevelt Avenue, Suite 204
Ottawa ON K2P 3X9
Tel: 613-722-6414
Email: ynaqvi.mpp.co@liberal.ola.org



Food!

Nel mezzo del cammin della mia vita...

By Luciano Pradal

...Nel negozio Nicastro su Merivale Rd. mi è capitato di incontrare contemporaneamente due cari amici; quale occasione migliore per congratularmi con Joe Cama per i successi della Settimana Italiana 2009, e per felicitarmi con Joe Nicastro dell'ambita nomina di "Personalità dell'anno"? Due piccioni, come si dice, con una fava. E la possibilità di scattare una foto ricordo che prolunghi la memoria di questo felice momento.

Grazie per tutto quello che fate con amore per la comunità.

La Direzione de Il Postino



Joe NiCastro and Joe Cama

Cajun Salmon alla Rizzuti

By Maria Rizzuti

In life and in my preparation of food, I take an all encompassing positive attitude and approach to anything I endeavour to try. I aspire to be a creative cook whenever possible and attempt no nonsense recipes for easy preparation at any time possible. I am into the 30 minute dinner because it is quick and easy. No fuss no muss!

Lately, I have been experimenting a lot with spices and have created my own synthesis of seasonings and what I have dubbed my Cajun Spice Blend alla Rizzuti. With barbeque season in full swing, I add my Cajun Spice Blend to my favourite store bought barbeque sauce for my ribs, chicken, chops, steak and even hamburger that really adds that oomph factor to the sauce and the meat. I also add this Cajun Spice blend to many of my other recipes.

There are several Cajun seasoning blends on the market today, all with their own distinctive properties of pungent, earthy and spicy. It is these flavours and aroma of most blends that will definitely add plenty of zing and embody Cajun flavors in general for any meal. Cajun seasonings are used largely in gumbo, jambalaya and blackened fish dishes as well as spicing up other various fish, French fries and sauces.

Cajun cuisine is a strong fusion of French and Southern country style cuisine. I imagine being a Calabrese woman myself from southern Italy would and could constitute southern cuisine? Nevertheless, I also use my Cajun Spice Blend in my fish recipes. I make an effort to have fish a least twice a week. It does not take much fish to get the benefits. In most studies, two to three modest portions a week will do the job. I prefer to eat fish like salmon which has a high level of Omega-3 fatty acid. Did you know that only one in one hundred salmon eggs will survive to adulthood? This proves that the salmon you eat is pretty hearty and makes for a hearty meal!

Today's recipe is Cajun Salmon alla Rizzuti. I usually use salmon but other fish like halibut, sole, haddock, tilapia, trout and cod could also be used in today's recipe. Perhaps you could have Hank Williams' song, "Jambalaya" playing in the background and get you in the mood to capture the essence of Cajun passion for good food and good friends. Dress in style, go hog wild and have some big fun on the bayou!

Cajun Spice Blend alla Rizzuti

This makes about ½ cup

Ingredients:

- 4 teaspoons salt
- 4 teaspoons chili powder
- ½ teaspoon garlic powder (1 teaspoon if you really like garlic)
- 4 teaspoons paprika
- 2 teaspoon ground black pepper
- ½ teaspoon onion powder (1 teaspoon if you really like onions)
- 2 teaspoon cayenne pepper
- 2 teaspoon dried oregano
- 2 teaspoon red pepper flakes (optional)

Directions:

Stir together salt, chili powder, garlic powder, paprika, black pepper, onion powder, cayenne pepper, oregano and red pepper flakes if using until evenly blended. Store the mixture in an airtight container or an empty spice bottle.

Cajun Salmon alla Rizzuti

Ingredients:

- 4 salmon fillets no skin –thawed or fresh
- ½ cup of extra fine cornmeal
- 4 to 5 teaspoons of Cajun Spice Blend alla Rizzuti
- Enough oil for frying
- 1 lemon –cut into wedges

Cooking Instructions:

In a shallow dish add the cornmeal and 4 or 5 teaspoons of the Cajun Spice Blend alla Rizzuti. Pat your salmon fillets with a paper towel. Place one fillet at a time in the cornmeal mixture and coat the entire fillet. Repeat with the other 3 fillets and set on a plate.

Heat your oil in non stick skillet on high heat. When the oil is hot place fish in the pan and cook one side of the fish for 2 to 3 minutes and then turn over and cook the other side for 2 to 3 minutes. More time would be required if the fillets are thicker, about 3 to 4 minutes on each side. A nice golden crust will form around the fish while the inside will be tender and flaky. Remove fish and drain on a paper towel before serving. Serve with wedges of fresh lemons. Enjoy!

International

TERREMOTO DELL'AQUILA: LA DISTRUZIONE E LA DIASPORA

di Errico Centofanti *

In cima a una collina, sulla linea di confine tra Francavilla e Pescara, hanno impiantato gli spalti e il palcoscenico di un teatro all'aperto per mettervi in scena "Le Troiane" di Euripide nella fascinosa interpretazione diretta da Claudio Di Scanno. Lo spettacolo, prodotto da Drammateatro, che è la miglior formazione attualmente attiva in Abruzzo, è bellissimo e chiunque ne avesse la possibilità farebbe bene a non lasciarselo sfuggire. Per chi vive all'Aquila o, più precisamente, accanto a quel che ne resta, dovrebbe trattarsi di un momento d'evasione dalla tragica quotidianità in atto dopo il terremoto del 6 Aprile.

All'Aquila, da quasi tre mesi, in ambito domestico o lavorativo o in qualsiasi altro, non c'è una sola conversazione che non ruoti intorno al terremoto. Sebbene governanti e mass-media veicolino rappresentazioni trionfalmente rassicuranti, la realtà di ogni giorno, le prospettive e le coscienze sono tutt'altro che normalizzate. Il trauma del 6 Aprile e le sue conseguenze intridono e condizionano, senza scampo, la vita quotidiana di tutti. Si vorrebbe, ogni tanto, non star lì a rimuginare sui morti, sui crolli e sul profluvio di speranze cessanti e disillusioni emergenti. Tornare a teatro, dopo tanto tempo, avrebbe potuto aiutare a "staccare la spina", almeno per un po'. È andata diversamente. Perché, ovviamente, il teatro, prima ancora che per sviluppare emozioni estetiche, è fatto per eccitare gli spettatori alla riflessione, a riflettere su se stessi e sul proprio ruolo nel seno della comunità.

Come accade per qualsiasi opera d'arte, le motivazioni e le intenzioni dei drammaturghi e degli artisti che reinventano scenicamente i copioni non compongono mai strutture rigide, che in loro stesse trovino ragione e definizione, ma creano sistemi di pensiero aperti e flessibili, dai quali la sensibilità di ciascuno può e deve trarre materia per liberare i propri flussi ragionativi. Il testo di Euripide racconta una storia già allora antichissima, cioè il crudele dopo-guerra imposto dai greci ai troiani, ma in realtà intende suscitare l'indignazione dei propri concittadini a fronte delle analoghe tragiche crudeltà appena perpetrate nell'isola di Melo. Claudio Di Scanno focalizza la sua messinscena sulla tragedia della deportazione delle donne troiane, tratteggiandola in modo da farne la metafora di quella sconfitta della civiltà che sono le deportazioni a noi contemporanee, a cominciare da quelle di matrice nazista. Tra gli spettatori c'è chi, recando dentro di sé il prima il durante e il dopo del terremoto, s'ingegna a interagire con lo spettacolo facendone, inevitabilmente, "Le Troiane" nell'epoca della loro riproducibilità sismica.

È fin dalle prime battute, quando Poseidone dice «addio, città che un giorno fosti felice; addio, bella cerchia di torri», che la tragedia del dopo-guerra troiano comincia a trascolorare in metafora del dopo-terremoto aquilano. Più tardi, Ecuba, superlativamente impersonata da Susanna Costaglione, mentre dal trono regale va precipitando nella deportazione in terra straniera, dirà, davanti le mura abbattute di Troia: «il tuo gran nome perderai presto; distrutta, tu cadi; e noi strappano schiave dalla patria». Stanno qui gli aspetti più terribili del dopo-terremoto aquilano: la gravissima (e probabilmente irrimediabile) distruzione del centro storico e la diaspora (quasi certamente definitiva) imposta a tutti i suoi abitanti.

A guardarla di notte, dalle montagne d'intorno, la città vuota e blindata dall'Esercito è un buco nero incorniciato dal tratteggio a ranghi ridotti dell'illuminazione pubblica delle periferie, anch'esse disabitate, e dall'arcipelago delle tendopoli irrorate da luci spettrali. Di giorno, lì dentro, si mettono in sicurezza chiese e palazzi importanti (ma non le migliaia di edifici minori non abbattuti dalla grande scossa, tutti abbandonati al definitivo sbriciolamento assicurato dalle piogge e dalle decine di scosse minori che ogni giorno sopraggiungono). Di giorno, lì dentro, come formichine operose,

gli abitanti delle case non eccessivamente pericolanti, scortati dai Vigili del Fuoco, compiono rapide incursioni per recuperare quanto possibile di vestiti, documenti e utensili domestici. Da lì dentro, le attività istituzionali, economiche e culturali sono state disperse ai quattro venti e quelle che un giorno potessero rientrare non disporrebbero di strutture e utenti sufficienti per giustificarle e alimentarle. Questa è la seconda distruzione della città, dopo quella decretata dal terremoto.

Le decine di migliaia di sfollati sopravvivono nell'estrema scomodità degli attendamenti oppure negli alberghi sulla costa o negli alloggi di fortuna concessi da amici e parenti. Per loro, la smodata sovrabbondanza di cibo, abbigliamento e coperte, profusa nelle prime settimane dall'ondata della solidarietà, decade velocemente in carità pelosa e sempre più tirchia. In presenza di un centro storico tra i più vasti e pregiati d'Italia, bisognava puntare al rifacimento della città, il che è cosa richiedente anni e anni, e perciò sarebbe stato necessario apprestare case provvisorie, capaci di far sparire rapidamente le disagiatissime tendopoli e le dispendiose ospitalità alberghiere. Invece, si è scelto un faraonico programma che sta facendo sorgere 20 villaggi-dormitorio, disseminati tra boschi e campagne, nei quali si promette di alloggiare prima dell'inverno 15.000 persone. Ne scaturirà una vergognosa guerra tra poveri, perché i senz'altro sono parecchie migliaia di più, e ne scaturirà la scellerata frammentazione della comunità. Questa è la via per disarticolare la comunità, ridurla a un ammasso informe di egoismi svuotati di valori e refrattari alle regole. E la via che, come diceva Tocqueville, «non spezza le volontà, ma le ammorbida, le piega e le dirige». Vuol essere una sorta di prova generale di quel "dispotismo morbido" che, invece di soggiogare i cittadini con il terrore, riduce tutti a sudditi mediante l'anestesia delle coscienze, la diseducazione culturale e civica e la pratica sistematica del clientelismo e dell'elargizione di elemosine?

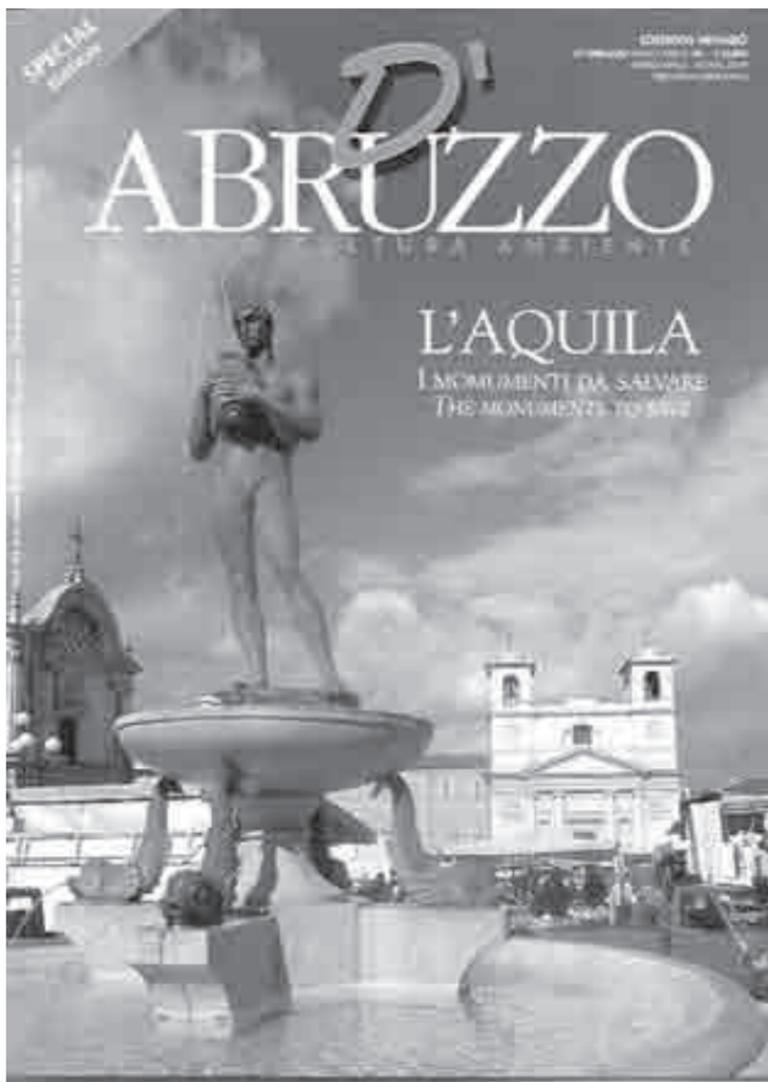
Alla diaspora verso i nuovi 20 villaggi-dormitorio si sommerà quella di coloro che hanno già scelto o dovranno scegliere l'emigrazione verso altri luoghi, d'Abruzzo o di chissà dove. E allora, come Claudio Di Scanno la riconosce per "Le Troiane", quella aquilana è la «tragedia dello sradicamento, del vuoto di prospettiva, del viaggio del non ritorno». Uno dei

momenti più raggelanti del copione di Euripide arriva con il martirio di Astianatte, il bambino di Ettore e Andromaca che, in quanto erede del trono troiano, potrebbe in futuro costituire una minaccia per il potere greco. Davanti il corpicino dell'ucciso, Ecuba pronuncia una delle più celebri espressioni della storia del teatro: «Cosa si potrebbe scrivere sulla tua tomba? "Avevano paura di questo bambino e perciò lo hanno ucciso". Un epitaffio a eterna vergogna dei greci». E la distruzione della comunità aquilana sarà l'epitaffio a eterna vergogna di chi l'ha voluta.

Tuttavia, vorremmo non disperare. Walter Benjamin ce lo ha insegnato: il passato, fatto di "rovine su rovine", è così orrendo da esercitare, su chi sa voltarsi a guardarlo, un impulso irresistibile verso l'impegno a costruire un futuro diverso e migliore.

(Nota biografica a cura di Goffredo Palmerini)

(*) Errico Centofanti, giornalista e scrittore, è stato uno dei fondatori del Teatro Stabile dell'Aquila, che poi ha diretto per vent'anni. Autore di numerosi libri di ambientazione storico-letteraria, è stato direttore artistico dei festival "La Perdonanza" dell'Aquila, "Rinascimenti" di Urbino, "Castel dei Mondi" di Andria e "Le Stelle della Grangia" dell'Abbazia di Fossanova nonché del settore spettacolo per il Settembre Dantesco di Ravenna. In occasione del tricentenario del sisma che aveva distrutto la città nel 1703, ha pubblicato il volume "La Festa Crudele", che è un'ampia riflessione di antropologia culturale sui terremoti dell'Aquila e le loro conseguenze.



Local City

Il giardino di Villa Marconi ha ospitato gli invitati per ricordare il decimo anniversario.

di Graziella Labocetta

Sotto un cielo azzurro, nel bellissimo giardino della Casa, il 27 giugno ha avuto luogo la celebrazione del decimo anniversario di apertura dei letti a Villa Marconi.

L'accoglienza era perfetta. Parecchi residenti vi hanno partecipato, seduti all'ombra del verde circostante.

Lucio Appolloni ha illustrato la storia della Casa: il sogno, il progetto, la ricerca del sito, il sostegno della comunità, l'aiuto grande dei volontari.

Marco Pagani, l'attuale presidente in carica, si è detto fiero dei progressi e determinato ad avanzare e migliorare l'assetto economico. Ha fatto riferimento alle nostre radici, all'importanza della famiglia. La nuova meta è quella di rendere Villa Marconi un'estensione della propria casa. A questo proposito ha presentato un'insegna, sulla quale c'è scritto "Residents First- I Residenti Innanzitutto", che sarà disposta all'entrata.

Ginette Whittingham, l'amministratrice, si è soffermata a spiegare i miglioramenti delle cure: computirizzazione dei dati dei residenti che facilitano e rendono più accurata la somministrazione dei farmaci; la presenza di studenti che permette loro

sia di scegliere meglio il personale sia di promuovere Villa Marconi(gli studenti ne parlano all'esterno)



La Casa ha soddisfatto tutti i criteri sanitari di sicurezza della provincia tanto che è stata scelta come modello per altre residenze. Inoltre, finalmente, il governo ha accettato la proposta di dare la precedenza di ricovero-soggiorno a richieste di Italiani. Questo annuncio è stato accolto con soddisfazione.

Assieme a Lucio e Marco, Ginette ha concluso il suo intervento presentando agli invitati l'alberello piantato a nome dei primi residenti della Casa.

La cerimonia si è conclusa con un delizioso e vario buffet di dolci.

Vi prego di seguire il servizio di Teletrenta, immancabile in occasioni simili.

Lucio Appolloni vi informerà sulla riunione dell'assemblea annuale tenutasi il giorno seguente.

La Repubblica italiana conferisce a Giovanna del Vecchio Panico la medaglia di Cavaliere

di Graziella Labocetta

Per me, conoscere Giovanna Panico è come possedere un sito in rete sempre acceso con tutti gli argomenti possibili da ricercare; anzi, telefonare a lei è ancora più veloce.

Io non so come faccia, ma ha sempre la risposta pronta. Ogni volta rimango sbalordita.

I suoi allievi devono averla apprezzata moltissimo. Questa è una deduzione a cui sono arrivata da sola. La professoressa Panico non è un tipo che si vanta; al contrario si diletta a restare nell'ombra. Una volta l'avevo paragonata al gelsomino. Questo fiore delicato che si apre di notte quando non può essere visto, ma il suo profumo riempie l'aria e ti sembra festa.

L'umiltà è la virtù dei grandi.(so che mi riprenderà per questa affermazione, ma io sono audace quando si tratta di tirare i talenti e non temo i suoi rimproveri.

La Littizzetto direbbe: "Giovanna, non ci provare. I tuoi rimproveri sono così leggeri, ma così leggeri che fanno meno rumore di un rutto di una farfalla."

Vi confido una cosa. Quando ha saputo della consegna della medaglia di cavaliere della repubblica, mi ha chiesto: " Pensi che farei meglio a chiamare per dire di farmela consegnare in ufficio?"

A me dispiace che questo riconoscimento non le sia stato conferito prima.

Qualcuno potrebbe commentare dicendo che, evidentemente, non ho mai visto Giovanna quando perde la pazienza! La mia risposta sarebbe: " No, ma chi potrebbe fare il suo lavoro senza perdere la calma? Probabilmente solo Giobbe."(della Bibbia, non Giobbe Covatta)

Al suo posto, io andrei in tilt dopo il primo giorno! Ammetto che può dimostrarsi un pò pignola, ma siccome lo ammette, sono propensa ad ascoltarla.

Mandare in onda Teletrenta richiede un lavoro enorme che non si può neppure immaginare. Dietro quell'ora di trasmissione ce ne sono almeno 10 di preparazione. Trovare i volontari diventa un'impresa bellica. Accontentare tutti è ancora più complicato. Fare il montaggio richiede una pazienza senza limiti.

Giovanna passa i suoi giorni col telefono in mano. Francamente non so come faccia.

Capire questa sua passione non è semplice, ma sono proprio le passioni a cambiare le cose.

Il 6 giugno scorso, durante il ricevimento per i festeggiamenti della festa della repubblica italiana, l'ambasciatore Gabriele Sardo le ha conferito la medaglia di Cavaliere della Repubblica. Le amiche più vicine hanno fatto il possibile a spargere la voce affinché più persone venissero a condividere questo momento: era il minimo che si potesse fare per dimostrarle riconoscenza ed amicizia.

Giovanna ha voluto dedicare il premio alla sua famiglia diretta ed a quella più estesa degli amici e della comunità.

Giovanna del Vecchio Panico ha un dottorato di ricerca in letteratura latina. All'inizio della sua carriera di docente insegnava latino, una lingua che conosce forse meglio dell'italiano. So che lei partecipa ogni anno a convegni che riguardano studi su grandi poeti o scrittori. Uno di questi ultimi era Leopardi su cui lei scrisse una lunga presentazione. Vorrei poter parlare di extra passioni letterarie, ma purtroppo lei non ne parla. Quando scopro qualcosa è solo per caso; il più delle volte attraverso altre persone.

Io l'amo per la sua modestia che lei definisce superbia. No comment.

Personalmente sono onorata di essere inclusa tra quelli che lei chiama amici.



Italian Canadian Community Center supporting Giovanna Panico and the Italian Program at Carleton University. Photo includes Giovanna Panico, Nello Bortolotti, Italo Tiezzi, Gino Buffone, Pat Adamo, Rina and Angelo Filoso



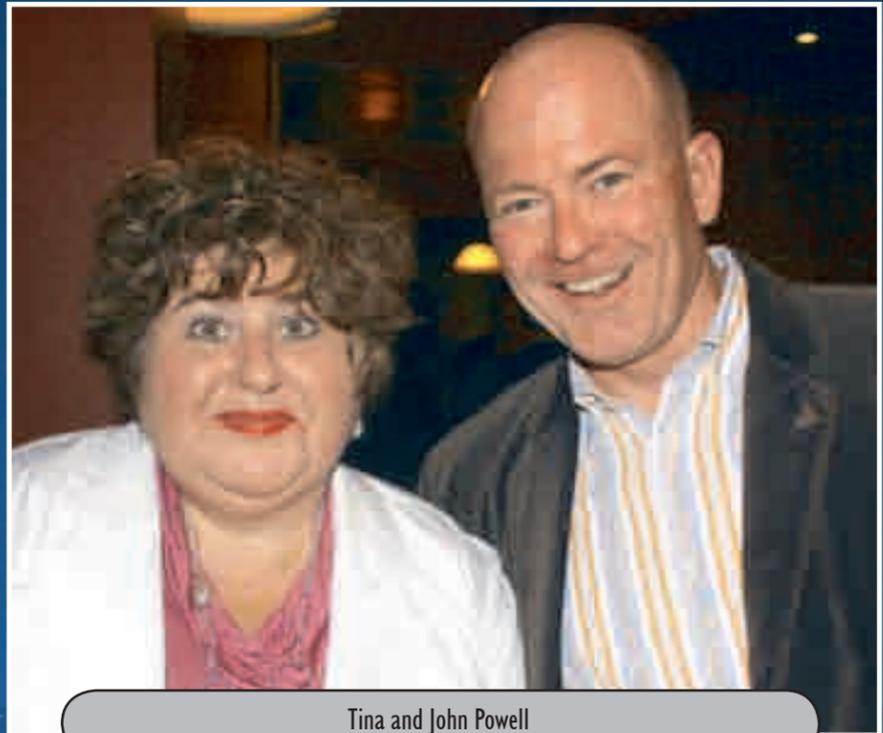
Tratoria Cafe Italia has Official Opening of its Newly Renovated Restaurant and Banquet Hall



Greco Family



Joe Calabro with Friends



Tina and John Powell



Dominic Carrozza and Friends



Pasquale Carrozza



Mario Frangione, Domenic, Mario Giannetti, Pasquale and Sam Giannetti

Community Calendar & Businesses



The Molisani Association of Ottawa

PRESENTS

*The Zampognari (Bagpipers) of Matese
From Boiano, Campobasso (Molise)*

*With the participation of local artists:
Riccardo Nazario del Castello, trombonist
Kalina Radenkova and Dumitru Dragutan, dancers*



FRIDAY 14 AUGUST 2009
AT 7:00 P.M.

CENTURION CENTRE
170 COLONNADE ROAD SOUTH
INGRESSO \$15.00

THE PROCEEDS WILL GO TOWARDS HELPING
THE ABRUZZI EARTHQUAKE VICTIMS
FOR INFORMATION AND TICKET PURCHASE PLEASE CONTACT:
PAOLO SIRACO 613 236-4314 ROSETTA GIAMMARRIA 613 226-5807
GIOVANNI MAIORINO 613 224-4641 MATILDE ZINNI 613 733-8907



Francesco DiCandia
General Sales Manager
613-244-0979

Something fresh worth listening to in the morning
Chin Ottawa 97.9FM

RAI from Italy
5am-6am - Monday to Friday

Need a Web Site?

Print Advertising
or Brochures?



WEB . DESIGN . DEVELOPMENT

phone. 613.852.4135
email. info@dabdev.com
web. www.dabdev.com



AIRMETRICS INC.
HEATING · COOLING · FIREPLACES
COMMERCIAL / RESIDENTIAL

24 Hour Service
Call for Holiday Specials!

Airmetrics has been providing Ottawa with heating, cooling and hot water solutions for over 25 years. You can be assured of great value, quality service and, most importantly, peace of mind when you purchase your Heating and Air Conditioning units and services through us.

Get your Air Conditioner Now and Save Canada Day Special



\$100 off

valid before July.30.2009
Call 613.235.8732 or email
service@airmetrics.ca for details

ITALIAN TELEPHONE DIRECTORY ELENCO TELEFONICO ITALIANO Tel. 613-738-0003 Fax 613-738-0012



Corrado, Rosalba e Lina Nicastro
Editorial staff - Editori

Advertise in the 2009-2010 Edition and promote your business within the Italian Community and throughout Ottawa and the surrounding area.

Se avete recentemente cambiato indirizzo o se desiderate essere elencati nella prossima Edizione (2009-2010), siete pregati di comunicarcelo al più presto.

posta elettronica (e-mail):
corradonicastro@rogers.com



BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

Un turista americano arriva a Roma e decide di fare una passeggiata sulla tipica carrozzella. Il cocchiere lo porta davanti a Piazza di Spagna e il turista chiede meravigliato: "Bella! Quanto hanno impiegato a costruirla?". E il cocchiere risponde: "Eeeh! decine d'anni!". "Noi in America riusciamo a costruirla in due giorni". La stessa cosa succede passando per Piazza Venezia. Arrivati al Colosseo il turista porge ancora una volta la domanda: "Bello e anche grande. Quanto hanno impiegato a costruirlo?". Allora il cocchiere scocciato risponde: "E che ne so! Ieri sera mica c'era"

IL POSTINO

VOL. 9 NO.11

AUGUST 2009 :: AGOSTO 2009

\$2.00



Bob Rainboth, Rina Filoso, Aldo Chiappa, Dolores McAdam, MPP Jim Watson, MP John Baird, President Angelo Filoso and Band Master Paul Casagrande



Francesca, Adrienne, Jaclyn, Jen Filoso, Mackenzie

Canada Day Festival at Andrew Haydon Park 2009